

→ **Nulla di fatto** sulle tasse. Alfano conferma gli obiettivi di bilancio. Aumentano le tasse locali
→ **Saranno lacrime e sangue**, ma il premier finge di non saperlo: «Faremo la riforma»

Fisco, altro che sgravi

Per ora la stangata da 40 miliardi di euro

Non è tempo di sgravi, ma di rigore. Con i mercati in subbuglio e l'Ue con i fari accesi sui bilanci, l'esito di Arcore non poteva essere diverso. Cosa si taglierà? Su questo punto è ancora buio fitto.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA

«Riconfermiamo l'obiettivo di pareggio di bilancio nel 2014, secondo i tempi previsti e i vincoli che la commissione Ue ci assegna». Con questa frase Angelino Alfano ha riconsegnato a Giulio Tremonti (suo antagonista) il timone del governo e della maggioranza «azzoppata». Le attese per gli sgravi fiscali, chiesti prima dal premier e poi dal Carroccio, erano altissime alla vigilia del vertice di ieri di Arcore. Dove, naturalmente, il ministro del Tesoro si è presentato con un occhio a Bruxelles e l'altro ai mercati. Quanto basta per ottenere che la linea del rigore prevalesse.

Confermare il pareggio di bilancio nel 2014 non è affatto una passeggiata: significa reperire 40 miliardi per i prossimi tre anni. Il tutto dopo anni di recessione e di crisi sociale. Dove prenderli? Se non si vuole fiaccare ancora di più la già fragile crescita italiana, continuare con i tagli lineari (-10% alle spese dei ministeri, -10% agli stipendi dei dirigenti, ecc, ecc) non serve. Lo ha spiegato il governatore Mario Draghi, e ormai lo sanno bene anche in Via Ventiseptembre. Servono riforme per accelerare la crescita. Ma anche su quelle il centrodestra appare in difficoltà. Fare le riforme che ridiano slancio all'economia forse scontenterebbe proprio quelle categorie che il governo vuole proteggere. Così a prevalere, per ora, è l'immobilismo. Si tira avanti per ragioni politiche, si



Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti e il premier Silvio Berlusconi

stro conta di presentare la manovra, per portarla all'Ecofin del 20 giugno. Come dire: si pensa a tagliare il deficit. Anche reperire 6-7 miliardi per tagliare un punto Irpef ai primi due scaglioni è un azzardo. Per non parlare delle richieste delle aziende, che fanno pressing sull'Irap e sull'Ires. A frenare l'operazione è anche la speculazione sui debiti sovrani. L'Italia già spende circa 70 miliardi all'anno per remunerare gli investitori. Entrare nel cono di luce degli speculatori sarebbe fatale. Per questo la linea Tremonti non poteva che vincere ieri. Tanto più che parlare di sgravi fiscali (tema spinosissimo dal punto di vista tecnico) a un affollato vertice politico non sarebbe servito a molto. Insomma, la questione non si è neanche sfiorata.

PREMIER

Il premier non rinuncia al suo tema preferito, e conferma che la riforma del fisco si farà, è calendarizzata, c'è anche l'intesa politica sulla delega tra Tremonti e Bossi. Ma sul quando e sul come è nebbia fit-

Alfano

Confermiamo il pareggio di bilancio entro il 2014

Riforma fiscale

C'è intesa politica, mancano le coperture. Sentiero stretto

ta. Passare dalle promesse ai fatti in queste condizioni appare imperativo. Per ora, comunque, le tasse aumentano: scatta oggi la possibilità dei sindaci di aumentare le addizionali. E non solo. Già i Comuni turistici hanno applicato la tassa sul turismo, provocando le proteste da parte degli operatori. Come dire: il paese si accorge oggi che la stangata è già in azione. E ne servirà un'altra. Molti si aspettano risparmi dallo sfoltoimento delle centinaia di sgravi fiscali a diverse categorie. Si tratta di 476 voci che il governo punta a dimezzare (anche in questo caso, quindi, si alzano le tasse). Ma l'operazione non è semplice. Gran parte di quegli sgravi sono destinati alle famiglie dei dipendenti, per lo più a quelli che hanno figli a carico. Sarà difficile eliminarli. Tremonti lo sa e preferisce tacere. ♦

TASSE

Turismo

Già i Comuni turistici hanno applicato la tassa sul turismo, provocando le proteste da parte degli operatori

procede alla giornata, aspettando che la fantasia del ministro dell'Economia inventi qualche altra mossa di finanza creativa per accontentare Bruxelles.

Già da ieri mattina si capiva che non sarebbe stata la giornata del «meno tasse». Per oggi è previsto il verdetto della Commissione Ue sulle politiche di bilancio dei Paesi dell'euro. A metà mese, poi, il mini-